

## Ricerca sulla percezione della violenza degli adolescenti Scheda sintetica del progetto

### Presentazione

A seguito di una recente esperienza formativa con un gruppo di adolescenti in una scuola della provincia di Bologna, ci siamo chiesti quale fosse l'impatto sui giovani dell'esposizione alle immagini/notizie violente nel contesto quotidiano, scolastico e geopolitico (guerra, attentati, conflitti, esodi di migranti, ecc). Nell'interazione con questo gruppo di alunni ci aveva infatti stupito la naturalezza e l'immediatezza con cui essi scherzavano su eventi tragici e violenti appresi dalla cronaca internazionale, in particolare via Internet; la nostra considerazione scaturita è stata dunque che fosse mancato un contesto di elaborazione condiviso.

In vista del Bando della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, in scadenza il 30 ottobre p.v., abbiamo pensato di presentare un progetto di Ricerca sulla percezione degli adolescenti della violenza che li circonda. Ci interessa comprendere se l'esposizione quotidiana alla violenza nel mondo contemporaneo può essere un fattore propulsivo per la manifestazione di altre forme di violenza.

Infatti, il susseguirsi di eventi quali minacce di invasione, attentati terroristici, esecuzioni, suicidi amplificati dai media, riguarda i giovani non solo come destinatari delle informazioni, ma anche come protagonisti, soggetti che agiscono violenza oppure vittime (gli attentati di Parigi, per esempio).

Il terrorismo, inoltre, agisce alimentando un senso diffuso di paura ed un crescente senso di insicurezza, che non può non coinvolgere i giovani a livello fantasmatico.

**La ricerca intende rilevare la percezione degli adolescenti in merito alle diverse forme di violenza, seguendo un percorso che dalle sfere di prossimità dei ragazzi/e (quotidiano, relazioni personali etc..) passi poi alla riflessione sui macro contesti geopolitici.**

La ricerca ha anche l'obiettivo di produrre una riflessione con il mondo degli adulti di riferimento, ed in particolare con gli insegnanti, molti dei quali si sentono fragili, rispetto a queste tematiche, e al tempo stesso tanto importanti per la crescita degli adolescenti stessi.

L'esplorazione su più livelli permetterà di:

- cogliere, se esiste, il legame tra eventi globali e dinamiche quotidiane,
- esplorare la diversità di linguaggi, pratiche e di elaborazione delle informazioni tra le figure di riferimento (insegnanti, genitori) e gli adolescenti, cogliendo le reciproche ricchezze, utili a costruire un dialogo e strumenti condivisi di comunicazione, in merito a quanto percepito come violento,
- promuovere l'emergere di "pratiche di pace": pratiche di una convivenza possibile, opposte alla violenza, abitudini, strategie, opzioni per contrastare il clima di violenza, che nei modelli educativi a cui si ispira la nostra cultura trovano spesso assai poco spazio e valore.

La ricerca metterà al centro, come protagonisti attivi, gli adolescenti “attirandoli” con la possibilità di costruire e realizzare essi stessi una ricerca sul tema. I loro “prodotti finiti” saranno da un lato fonte per loro di un senso di accomplishment e di “potenziamento” e dall’altro motivo per gli insegnanti di guardare con occhi nuovi ai loro allievi/e e riflettere. I prodotti (video, interviste e altro) saranno diffusi e viralizzati, aumentando sia la possibilità di “fare cultura” tra pari sia motivare i partecipanti.

### **TARGET della RICERCA**

**Allievi/e** tra i 15 e 18 anni (sarà più facile avere l’attenzione degli adolescenti se NON frequentano l’ultimo anno, e dunque non hanno l’esame di maturità)

#### **Insegnanti**

La scelta di coinvolgere anche insegnanti ci permette di cogliere se esistano aspetti intergenerazionali sulla percezione della violenza. Ci interessa sapere se insegnanti e alunni riescono a comunicare, ed eventualmente, aprire scambi di comunicazione e confronto tra i diversi attori della scuola.

### **Metodologia: la ricerca-azione**

La ricerca – azione (molti la chiamano ricerca-intervento) è una metodologia che ha lo scopo di individuare/definire situazioni problematiche attraverso il coinvolgimento di ogni attore significativo legato al fenomeno da studiare e cambiare.

Le procedure della ricerca-azione furono teorizzate da Lewin secondo il noto paradigma: PIANIFICARE – AGIRE – OSSERVARE per poi RIPIANIFICARE - AGIRE – OSSERVARE, quindi riflettere di nuovo.

Operativamente queste fasi richiedono momenti di monitoraggio e valutazione dopo ciascuna di esse per decidere se si può passare alla fase successiva.

Tale metodo ha trovato ampie applicazioni nell’ambito pedagogico, ma ciò che caratterizza in modo particolare la ricerca-azione è il suo approccio olistico, più circolare che lineare, sempre dinamico.

La scientificità della ricerca – azione dipende dai risultati ottenuti che devono basarsi su:

- b) coinvolgimento di gruppi target che condividono la progettualità;
- c) analisi della realtà;
- d) coerenza tra obiettivi e risultati attesi;
- e) maggiore consapevolezza della complessità del fenomeno studiato;

Il confronto è considerato processo inter-soggettivo in cui la stessa definizione del problema è frutto di negoziazione tra i soggetti, costruzione collettiva che guarda dentro e fuori la scuola.

Dunque la *ricerca – azione* prevede non solo di contribuire all’analisi, ma di favorire, in maniera intenzionale, nuove consapevolezze.

1° fase: ANALIZZARE E RIFLETTERE SUL FENOMENO

2° fase: AGIRE ( GLI ALLIEVI FANNO UNA RICERCA, DUNQUE DECIDONO QUALI DOMANDE FARE, COME FARLE ECC, SELEZIONANDO COSA A LORO INTERESSA DI PIU, ECC )

3° fase: OSSERVARE – MONITORARE

4° fase: RIFLETTERE – VALUTARE

Considerando la diversità delle persone coinvolte abbiamo pensato di dividere la metodologia in due momenti:

#### A. Raccolta delle informazioni:

ISTITUTO (insegnanti)

Ipotesi: Focus group, questionari strutturati

## B. Metodi per la produzione e la riflessione

ISTITUTO (Riservata ai ragazzi/e)

I ragazzi/e dovranno scegliere come parlare di quello che per loro è violento: mediante video box, interviste o altre modalità. Inoltre la loro indagine potrà prendere in considerazione i canali che reputano più fattibili/efficaci.

### **FASE DELLA RICERCA**

La ricerca può essere condotta ponendo al centro la scuola, in questo senso si potrebbero coinvolgere gli insegnanti degli adolescenti più facilmente. Gli adolescenti avranno un ruolo di protagonisti, e *la strategia sarà quella di “far fare a loro” parte della ricerca.*

**FASE 0:** contatti con i presidi degli istituti, i professori referenti al fine di condividere con loro l'obiettivo della ricerca e rintracciare le disponibilità.

**FASE 1A** “Raccolta di Informazioni” rivolta ad Insegnanti : focus group in cui indagare l'immaginario rispetto alle forme di violenza, i contenitori e i processi di significazione eventualmente utilizzati.

**FASE 1B** “Raccolta di Informazioni” rivolta ai Ragazzi/e: indagare mediante varie metodologie, l'immaginario, i “contenitori”, le strategie utilizzate per significare le forme di violenza e le emozioni provate.

**FASE 2** Laboratorio – “**La violenza nel mondo che abito – esplorazione di contesti vicini e lontani**”.

Durante il laboratorio verranno elaborate le info raccolte nella fase 1B , individuando delle macro aree in cui i ragazzi e le ragazze percepiscono la violenza. Per ognuno di esse verrà chiesto loro di segnalare gli strumenti utilizzati per far fronte alle forme di violenza (Uso la violenza per difendermi? Mi sento minacciato da questa forma di violenza?) indicando, eventualmente anche aree di intersezione (la violenza non è sempre sbagliata, la uso per come strumento di significazione del mio mondo).

In questa fase verrà proposto un incontro sulle metodologie da usare per la ricerca-azione per trasmettere ai ragazzi le competenze utili a strutturare liberamente i contenuti, e ad usare eventuali nuove tecnologie.

Il laboratorio avrà una durata di circa 10 ore suddivisi in 5 incontri da 2 ore ciascuno. Sarà tuttavia possibile rivedere le tempistiche in base al numero di ragazzi e ragazze coinvolti.

**FASE 3:** Ricerca Azione dei ragazzi.

Costruire degli strumenti di rilevazione delle forme di violenza intorno a loro e delle modalità che le persone utilizzano per farvi fronte (tra pari).

**FASE 4:** Riflessioni sulla ricerca –azione.

Questa è una fase molto importante perché verranno trattate insieme le considerazioni su ciò che è stato prodotto, assieme a i protagonisti, con lo scopo di sostenere un pensiero critico da parte dei ragazzi.

**FASE 5 :**Evento finale di condivisione allargato ad insegnanti (e genitori se possibile), se realizzato in forma di festa, oppure durante una Assemblea di Istituto.

Considerando la tempistica della ricerca, e i mesi estivi si potrebbe approfondire il momento di riflessione con uno step 4bis che prevederebbe la realizzazione di un “Summer camp” in un contesto

periferico, incentrato sulle strategie di rinforzo che le persone usano per significare le forme di violenza.

In questo centro estivo sarebbe previsto il contributo dell'associazione Next Generation Italy con un lavoro di mappatura delle aree "rappresentate" come violente del contesto urbano e periferico. Questo centro estivo andrebbe pensato come un'esperienza di meta-riflessione all'interno della ricerca perché introduce, rispetto al campione di partenza, un contesto extrascolastico.

### TEMPISTICA

Con la presentazione del progetto alla scadenza del 30 Ottobre, la Fondazione potrebbe decidere dopo circa un mese (fine Novembre o inizi Dicembre).

AZIONE	FASE DEL PROGETTO	ORE	INSEGNANTI	ALUNNI	IPOTESI CALENDARIO
Presentazione del progetto, Focus e restituzione	<b>FASE 1°</b> Raccolta di esigenze ed informazioni	<b>2</b> (n.2 focus da 2 ore ciascuno) e <b>1</b> per restituzione Focus	<b>X</b>		Dicembre/gennaio
		<b>2</b> incontro brainstorming per costruire insieme l'unità didattica			
Focus o altre metodologie	<b>FASE 1B</b> Raccolta libera di informazioni	2 per ciascuna classe		<b>X</b>	Gennaio
Incontri	<b>FASE 2</b> Laboratorio La violenza nel mondo che abito-Contenuti	8 (4 incontri da 2 ore ciascuno)		<b>X</b>	Gennaio/Febbraio
Incontri	<b>FASE 2</b> Laboratorio La violenza nel mondo che abito- Tecniche per raccontare	2 (1 incontri da 2 ore ciascuno)		<b>X</b>	Gennaio/Febbraio
Ricerca-azione	<b>FASE 3</b>	Tempo extrascolastico		<b>X</b>	Marzo e Aprile
Raccolta dati ed analisi	<b>FASE 4</b> Riflessione ricerca-azione	<b>2</b> Coinvolge l'associazione Diversa/mente, l'insegnante di riferimento e, se vorranno anche gli insegnanti delle classi coinvolte.	<b>X</b>		Maggio
Protagonismo degli allievi/e	<b>FASE 5</b> Evento di condivisione finale	2 ore di assemblea d'istituto – Si presentano i risultati della loro ricerca azione	<b>X?</b>	<b>X</b>	Giugno
<b>Totale ore</b>			<b>9</b> (o 7 senza evento finale)	<b>14</b>	

## Breve cornice teorica

Dagli studi di psicologia sociale è ormai assodato che l'esposizione a modelli violenti accresce la possibilità che vengano emessi analoghi comportamenti aggressivi da parte dell'osservatore. D'altro canto, altrettanto condivisa è la tesi secondo cui il legame fra violenza televisiva e comportamento aggressivo non sia un legame di causa diretta. Nella riproduzione di comportamenti aggressivi visti in tv, entrano in gioco numerosi fattori. L'apprendimento imitativo del comportamento violento è sostenuto da predisposizioni genetiche dell'individuo, fattori legati contesto socio-culturale di appartenenza e componenti di natura psicologica, come il livello di sviluppo cognitivo, affettivo e socio-relazionale raggiunto dallo spettatore.

Per affrontare l'indagine ci è sembrato importante integrare questi studi, che rimandano comunque all'individualità delle reazioni alla violenza, tenendo conto sia dell'individuo, che dell'appartenenza di questo al gruppo famiglia, al gruppo culturale e al gruppo dei pari, con uno sguardo psicodinamico ed uno antropologico. In particolare facciamo riferimento a contributi di Anzieu in merito al costrutto di "Io-pelle", ai contributi di Aulagner in merito alla violenza secondaria ed al lavoro di Remotti sul processo culturale attraverso cui l'uomo è "formato". Si fa cenno all'importanza di dispositivi culturali di contenimento ed elaborazione del terrore.

### Rete coinvolta:

- Associazione Diversa/mente
- Associazione Next Generation: è un'associazione senza fini di lucro che si occupa di promuovere iniziative per l'inclusione sociale delle nuove generazioni e delle persone in svantaggio sociale, con particolare attenzione ai temi dell'intercultura e del diritto di accesso ai saperi digitali di bambini e adolescenti
- Istituti superiori della città e della provincia di Bologna
- Gruppo di supervisione del Comune di Ferrara composto da Sabina Tassinari, dell'Osservatorio Giovani di Ferrara e Elena Buccoliero, direttrice della Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati e Federica Zanetti, dell'UNIBO.

### Alcune note bibliografiche

Anzieu Didier, *"Io Pelle"* ed. Borla, 1987.

Aulagner Piera, *"La violenza dell'interpretazione"* ed. Borla, 2005.

Bandura, A., Ross, D., & Ross, S. A. Imitation of film-mediated aggressive models. *The Journal of Abnormal and Social Psychology*, 66(1), 3. 1963.

Calvino Italo, *"Intro Fiabe Italiane"*, Einaudi ed., 1956, p.17.

Gehlen Arnold *"L'uomo la sua natura e il suo posto nel mondo"*, ed. Mimesis, 1978.

Gerbner George and Larry Gross, *"Living with television. The violence profile: the critical view"*. 2nd Ed, Horace Newcomb, 1979.

Papadopolis Renos K., *"Terrorismo e panico"*, Psychoterapy and Politics International, 2006, vol 4, Number 2.

Remotti Francesco, *"Fare Umanità i drammi dell'Antropo-poesi"*, ed. Laterza, 2013.

Zillmann, D., Excitation transfer in communication-mediated aggressive behavior. *Journal of Experimental Social Psychology*, 7, 1971

### Alcuni Siti di riferimento:

Métisse et l'autre aussi sont Charlie on line [http://www.clinique-transculturelle.org/pdf/charlie\\_aiep\\_et\\_l'autre.pdf](http://www.clinique-transculturelle.org/pdf/charlie_aiep_et_l'autre.pdf)

Scritto dal Gruppo di Progetto di Diversa/mente, coordinato da Antonietta Cacciani Cell. 348.5709706